

DEAD LETTER

di Benedetta Berio

11 Novembre

“Allora è deciso.”

In quel momento ero appena entrato nella hall dell'albergo dove il mio destino stava per compiersi, trascinando una valigia logora e pesante come le catene che imprigionavano il mio spirito.

Quelle parole, scaturite da due labbra rosse come il sangue, segnarono l'inizio della fine, ma in quel momento non vi prestai attenzione.

La donna si voltò verso di me e mi rivolse un sorriso smagliante. Si avvicinò lentamente e si presentò “Benvenuto, mi chiamo Theresa Mordie. Sono la proprietaria dell'albergo.”

Ricambiai il suo saluto e venni invitato a partecipare ad una partita di poker che si sarebbe svolta la sera seguente.

Poco dopo entrai nella mia stanza e mi abbandonai al flusso dei ricordi. La luna brillava nel cielo e mi ricordava le lunghe passeggiate sulla spiaggia il mio perduto amore, il suo profumo e la sua risata spensierata, il mio grande amore, le mie labbra bruciavano al ricordo dei suoi baci in quel delirio che mi rubava il sonno.

L'avevo conosciuta qualche anno fa, ma non era stato il classico colpo di fulmine: era circondata da una schiera di ammiratori e per convincere quegli occhi da gatta a posarsi su di me avevo dovuto dimostrarle che solo io ero in grado di leggere nella sua anima e soddisfare i suoi desideri.

Le lacrime cominciarono a scivolare lungo le mie guance e altrettanto improvvisamente eccolo là vivido nella mia memoria: il ricordo del nostro ultimo bacio.

I suoi occhi socchiusi erano fissi su di me, anche se non potevano più vedere, mentre mi chinavo sulle sue labbra, fredde, che avevano cambiato colore come i petali di una rosa appassita e la sua pelle chiara come la luna rendeva più vivido il fiore di sangue che era sbocciato dal suo petto.

Assassinata, la donna che amavo con tutto me stesso, nella camera di un altro albergo durante il nostro viaggio di nozze.

Ero fuggito con il cuore in gola, temendo di fare la stessa fine e da allora non mi ero più fermato.

12 Novembre

Era giunto il momento di raggiungere gli altri ospiti per la partita, almeno mi sarei distratto, pensavo, ma quando arrivai nella saletta le uniche carte da scoprire erano i loro volti, seminascosti, nella penombra.

“Qualcosa non va?” chiesi rivolgendomi verso Teresa, seduta a capotavola.

“A dire il vero sì, ma forse con il suo aiuto potremo risolvere la situazione. Prego si sieda.”

“Avrei preferito una normale partita di poker.”

“Stia tranquillo,abbiamo la vittoria in pugno.”

“Non possiamo esserne certi. Lo hai detto tu stessa,non sono arrivati altri ospiti,così siamo stati costretti a scegliere lui.”

La donna non sembrava particolarmente felice per l'interruzione,si voltò verso l' uomo che aveva espresso quel dubbio e disse “Qualcuno ci ha proposto una scommessa: ha detto che per vincere il premio avremo dovuto trovare un uomo capace di un amore puro e assoluto.”

“E lei sì è ricordata della mia telefonata. Ma chi vi ha proposto questa sfida e qual è il premio?”

Teresa mi aveva sfruttato :quando le avevo parlato la sua voce mi aveva ricordato quella di mia moglie e le avevo confessato che ero vedovo e che soffrivo ancora molto per la mia recente perdita.

Ora volevo sapere se la posta in palio era tale da poter permettersi di infierire sul mio cuore .

“Le basti sapere che se vinceremo potremo sapere in quale giorno moriremo e come ,anzi di più: potremo rimandare l'inevitabile se saremo abbastanza astuti. Se perderemo invece uno di noi morirà.”

“Mi state prendendo in giro,capisco,ma la vostra rappresentazione mi sembra quanto mai inopportuna quindi sarà meglio che lasci la partita.”

“Non mi aspettavo che avreste creduto alle mie parole,comunque lei è arrivata e credo che potrà convincervi.”

In quel momento una donna bellissima varcò la soglia. Il suo sguardo magnetico mi impedì di alzarmi anche se la sua breve,gelida ,risata mi suggeriva di fuggire da lì e di non voltarmi indietro.

“E così avete scelto lui. Prima di annunciarvi l'esito del nostro gioco vorrei spiegare al vostro ospite chi sono.”disse infine la nuova arrivata.

“Come desiderate.”Teresa le rivolse un sorriso da cui traspariva un certo nervosismo.

E io ...mi sentivo come un attore salito sul palcoscenico al momento sbagliato.

“Morte. Sì mi chiamate così”esordì la misteriosa signora “i vostri compagni sono sicuri che non stia mentendo in quanto ho saputo elencare le date dei decessi di alcuni loro conoscenti.”

“Io invece preferirei una prova più consistente.”esclamai esasperato da quell'assurda situazione.

“La avrete,ma prima di tutto Teresa sono spiacente di comunicarvi che avete perso.”

I volti degli altri ospiti diventarono bianchi come la luna che avevo osservato la sera prima e nei loro occhi lessi un terrore che conoscevo sin troppo bene.

“L'uomo che avete scelto è incapace di un amore puro in quanto ha ucciso la sua sposa. Eravate terribilmente geloso ed insignificante rispetto ai suoi ammiratori e avete pensato che prima o poi si sarebbe resa conto della vostra inettitudine e vi avrebbe abbandonato.

Non temete signori non prenderò la vita di uno di voi mi accontenterò di quella di questo assassino.”

13 Novembre

La Morte mi ha concesso tempo sino a mezzanotte prima di trascinarsi tra le fiamme dell'inferno.

Ho deciso di scrivere questo diario quando sono arrivato qui e ora ho deciso di terminarlo con una lettera indirizzata a te amore mio.

Tra poco lei busserà alla porta di questa camera per portarmi via, mi resta poco tempo.

Non mi pento di averti uccisa, non ti scrivo per chiedere il tuo perdono, anzi è assurdo che io stia sprecando i miei ultimi istanti per mandare un messaggio che non può giungere a destinazione.

Tu avevi cominciato a contattare i tuoi vecchi ammiratori: ho ascoltato le telefonate.

Ti ho uccisa perché ti amavo troppo, così tanto da non poter permettere a nessun altro di possedere il tuo cuore.

Sai la Morte si sbaglia, in un certo senso, non sono stato capace di un amore puro, ma il mio amore assoluto, così forte da tramutarsi in odio, è di certo degno di una scommessa.

Sento i suoi passi. Sale le scale. Anche tu devi aver sentito i miei quando sono arrivato in camera quella sera e ora per ironia della sorte anche il mio cuore smetterà di battere quando aprirò la porta.

Addio mio detestabile, unico, amore.